

In esclusiva per il "Gazzettino" una interessante lettera di Giorgio Rigon a Roberto Zuccalà, ideatore in Italia della Mail Art, un modo per scambiarsi fotografie con il servizio postale. Zuccalà è stato recentemente insignito dall'UIF dell'onorificenza di Maestro della Fotografia artistica.

Carissimo Roberto, mio grande Amico, Ricordo che, fin dai primi anni '90, ti conoscevo per fama poiché la tua intuizione geniale di veicolare le fotografie attraverso la "Mail Art", era già diventata un mito ed un aspetto culturale sentito da tutti gli amici che con te avevano già corrisposto. Mi ci sono inserito anch'io ed e come se tu ed io avessimo intrattenuto questo semplice colloquio: Giorgio; "Ciaol Credo di avere scattato una buona fotografia, vorrei un tuo parere".

Roberto: "Sì! Bene! Stampala in 10x15, traccia sul retro la rigatura standard delle comuni cartoline postali, scrivi una didascalia o un pensiero, affrancala e spediscimela come Mail Art, ti comunicherò il mio parere con lo stesso mezzo".

Mi sono inserito così nella tua dinamica della "Mail Art", consapevole che ogni opera così veicolata aveva la caratteristica del manufatto unico e irripetibile in virtù degli imprevedibili arricchimenti grafici del servizio postale, proprio nello spirito della Mail Art storica inventata da disinvolti artisti di fine '800. La tua intuizione, permetteva di conferire alle opere d'ingegno dei fotografi una prima, occasionale forma di "visibilità" offerta agli occhi distratti, incuriositi e acritici degli operatori postali, prima di giungere all'occhio attento del destinatario. Un'intuizione che, sul piano sociale e della vita di relazione, ha consentito a quanti hanno seguito il tuo esempio, d'instaurare e consolidare una rete di amichevoli legami tra fotografi che, nei decenni si è estesa a dismisura. Ma tu non sei soltanto l'ideatore, il pioniere ed il propugnatore di quest'originale funzione culturale, sei, soprattutto, un fecondo autore di quel genere di fotografia dal sapore antropologico ed etnico che oggi è prediletto da centinaia di fotografi che amano esplorare il mondo in modo "turistico". Ma loro lo fanno da clienti dei viaggi organizzati, laddove i soggetti esotici si concentrano nei luoghi del turismo di massa ed offrono lo stereotipo del-

Mail Art

Giorgio Rigon scrive a Roberto Zuccalà



Mail Art di Roberto Zuccalà inviata a Bruno Oliveri



Mail Art di Pietro Gandolfo inviata a Bruno Oliveri



Mail Art di Angy inviata a Bruno Oliveri

la loro grazia o della loro povertà. Tu, al contrario, hai esplorato da solo i più lontani e reconditi Paesi del mondo; ti sei immerso tra le folle delle grandi città, hai cercato realtà umane recondite, ne hai percepito lo spirito, hai instaurato processi d'empatia con le diverse etnie, assimilandone la cultura, talché le tue fotografie hanno la freschezza e l'afflato umano che solo l'attento fotoreporter sa cogliere. L'archivio delle tue opere è dinamico: la tua urgenza di raccontare, unita ad un legittimo orgoglio, ti hanno indotto a diffondere con ogni mezzo, il tuo pensiero, ad esporre con sicumera le tue tesi, fondate su una profonda cultura umanistica, a sostenere vivaci dibattiti con chi, magari per invidia, assume atteggiamenti critici; allora ti ergi a difesa della tua

dignità con argomentazioni ineccepibili che sempre hanno il potere di disarmare l'incauto interlocutore. Ho iniziato con un breve colloquio immaginario sul tema Mail Art, mi piace concludere questa breve riflessione immaginando che ad un ipotetico interlocutore, tu voglia dire:

"Guarda! Con questa fotocartolina non voglio semplicemente fornirti la testimonianza di dove sono stato, indirizzo a te un'immagine ed un pensiero, concepiti come espressione d'arte singolare, un moto dell'animo dedicato a te e soltanto a te! Apprezvalo, perché va a rafforzare la nostra intesa confidenziale ed esclusiva." Spero così di avere allineato il mio pensiero al tuo.

Ti abbraccio, **Giorgio Rigon**
Bressanone, settembre 2010